

Democristiani freddi di fronte alle offerte di pentapartiti ovunque

Il «fronte» delle giunte

La DC non si fida di PSDI e socialisti

Natta: non accettiamo ricatti da nessuno

Il capogruppo dc alla Camera Rognoni e Galloni polemici con i «trasformismi di chi vuole troppo potere» - I socialdemocratici sciogliamo le amministrazioni di sinistra - Cauto il PSI - Renzo Imbeni: i governi delle città non sono oggetti di scambio

ROMA — I socialdemocratici insistono — nonostante gli inviti alla cautela che ora vengono dal PSDI, dopo le minacce e i ricatti di Martelli dei giorni scorsi — nella corsa a sfasciare tutte le giunte di sinistra. Da parte democristiana appare invece sempre più evidente un atteggiamento di grande sospetto e di scarsa disponibilità nei confronti dell'assalto del PSDI. Anche i repubblicani sembrano poco disponibili a rispondere positivamente alle iniziative del partito di Pietro Longo. Il PCI conferma la sua posizione: «Siamo per le giunte di sinistra — ha detto ieri Alessandro Natta — e lo siamo sempre stati; questo non vuol dire che dobbiamo sempre subire le scelte o i ricatti di altri».

Oltretutto sarebbe un pessimo modo per onorare la Repubblica delle autonomie, prevista dalla Costituzione. Insomma, Rognoni — a differenza del vicepresidente del Consiglio Forlani — non è convinto della necessità di una trasposizione meccanica della formula nazionale del pentapartito in periferia.

È evidente che la DC non intende farsi trascinare, da posizioni subalterne, in una grande rissa sulle giunte, alla vigilia delle elezioni europee. E sospetta nelle mosse di socialdemocratici e socialisti moventi essenzialmente elettorali. Tanto più che il partito di De Mita dice ormai apertamente di essere preoccupato per il risultato del 17 giugno. Ieri proprio il suo segretario ha dichiarato: «Un nostro fallimento elettorale, determinato da una carenza di consenso, potrebbe essere un punto di non ritorno».

Le preoccupazioni dei democristiani sono condivise dal PRI. L'editoriale della «Voce Repubblicana» mette in guardia contro manovre ellittiche sulle giunte, mentre la posta in gioco il 17 giugno è l'Europa. E avverte — maliziosamente — che non deve esistere nessuna connessione tra «investigazione sulla P2 e le alleanze locali».

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Voglio costruire una giunta a sei. E se la DC nazionale non ci sta lo continuo ad andare avanti per la mia strada. Napoli è un'altra cosa. Napoli è un discorso a parte. Dunque, tutto è possibile...».

E Scotti ora cambia idea: «Per Napoli coalizione a 6»

«Se la DC nazionale non ci sta, continuo per la mia strada» - PSI, PSDI, PRI, PLI d'accordo col sindaco - Ma la città intanto continua a patire il non-governo

un programma di lavoro e mettiamo su carta una serie di importanti progetti di intervento...».

In una saletta appartata dell'Hotel Royal, uno dei più esclusivi del lungomare, di recente trasformato in quartier generale del sindaco, Scotti detta i suoi «pensieri» ad una folla di giornalisti e di operatori delle TV. Da Napoli, dunque, Scotti mette altra carne a cuocere nell'infuocata polemica sulle giunte locali.

In effetti non solo il capogruppo dc, ma anche quelli del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI si sono schierati con Scotti.

Comune — è la risposta — la nomina è di competenza della giunta. Il ministro della Marina mercantile è un dc. Quante DC esistono a Napoli e nel paese? E a quale bisogna dar credito? A quella di Scotti o a quella di Pomicino?

L'iniziativa della procura dopo la pubblicazione della relazione del presidente della Commissione P2

Rapporto Anselmi, ora pagano i giornali

Comunicazioni giudiziarie a undici organi di stampa e una ventina di giornalisti - La stessa parlamentare aveva detto che il documento non doveva ritenersi segreto - Il ministero della Difesa replica alle accuse del presidente dell'associazione magistrati militari

ROMA — Undici giornali e una ventina di giornalisti (redattori e direttori) hanno ricevuto altrettante comunicazioni giudiziarie dalla Procura della Repubblica di Roma, nel quadro dell'inchiesta che il sostituto dott. Alfredo Rossini, ha aperto sulla «diffusione» della relazione di Tina Anselmi.

una volta sottolineato la pericolosità della Legge di Gelli per la democrazia e per il Paese, si è soffermato sugli attestati di stima e di fiducia ricevuti in questi giorni...».

Ieri, il ministero della Difesa ha replicato alle accuse del presidente dell'Associazione magistrati militari, Vito Maggi, che aveva denunciato interferenze piduiste, nella mancata costituzione dell'organo di autogoverno dei giudici con le stellette.

Il ministro, senatore Spadolini, ha spiegato con una nota ufficiale che la legge è stata seguita nel proprio corso e che non vi sono state (almeno nella presente legislatura) pressioni occulte. Il dott. Maggi ha subito risposto che spedisce comunque, alla Commissione, un memoriale con tutte le cose delle quali è al corrente.

Intanto Tina Anselmi ha concesso due interviste (una al «Popolo» organo della DC e l'altra al settimanale «Epoca») sulla Legge P2 e sui lavori della Commissione. In quella concessa all'organo della DC, l'Anselmi, dopo aver ancora



Prendiamo atto della dichiarazione emessa con la storia rivelata dall'interrogazione del senatore Sergio Flamigni. E a questo atto parlamentare l'Unità — ma non solo l'Unità — si è rifatta esercitando semplicemente il suo diritto di cronaca. Il servizio pubblicato ieri non lanciava, fra l'altro, alcuna accusa ed era corredato dagli opportuni e dovuti interrogativi. Non si comprende dunque perché Massari si sia rivolto al suo avvocato: se lo ha fatto avrà avuto i suoi motivi. Ma su questa vicenda deve essere il governo a fare chiarezza fornendo risposte alle inquietanti domande di Flamigni: c'è questo rapporto di polizia insabbiato? È vero che non è stato trasmesso alla magistratura?



Intanto minaccia querele

Massari: non ho fatto affari con clan mafiosi

ROMA — In una dichiarazione resa alle agenzie, il socialdemocratico on. Renato Massari, riferendosi al servizio pubblicato dal nostro giornale ieri («Nasce un altro caso PSDI. In un'indagine di polizia insabbiata rapporti di Massari con boss mafiosi»), afferma di essere assolutamente estraneo a qualsiasi operazione immobiliare o di qualunque altra natura in Spagna o altrove, come l'

articolo lascia intendere. Massari ha quindi comunicato di aver dato incarico al proprio legale di fiducia di rivolgersi alla magistratura per la tutela della propria onorabilità ed ha poi espresso perplessità per i tempi e i modi in cui è stata assunta tale iniziativa che chiaramente si inquadra in un contesto più generale di attacco al PSDI.

Contro i poteri occulti

Il sindaco PSI: «Arezzo è con lei, presidente»

AREZZO — Si è parlato indirettamente della P2 anche ad Arezzo, davanti al Presidente della Repubblica Sandro Pertini che si trovava in città per inaugurare il nuovo reparto oncologico della città, realizzato con una sottoscrizione popolare. Lo ha fatto il sindaco socialista Aldo Ducci. Pertini era giunto ad Arezzo accolto da migliaia di persone. In particolare i bambini delle scuole lo hanno letteralmente assalito in un

giunto, mentre Pertini ascoltava attento. Avevo e schierato a fianco del Presidente perché si faccia tutta la verità per la moralizzazione dello Stato e delle sue istituzioni centrali e periferiche e per l'estirpazione dei centri di potere e dei loro occultati manovratori.

Proposta una conferenza degli Stati membri

Sì di Mitterrand al trattato d'Unione europea

Il presidente francese intervenendo all'ultima sessione del parlamento di Strasburgo ha approvato l'ispirazione del progetto Spinelli

Dal nostro inviato
STRASBURGO — La lunga attesa non è stata delusa. Nella sua veste di presidente del Consiglio europeo in carica, ma anche come presidente socialista della Francia, François Mitterrand ha chiesto ai dieci paesi della CEE di fare un concreto passo avanti nella costruzione di nuovi spazi, di nuove istituzioni europee. La vecchia Comunità, uscita dalle lacerazioni della ultima guerra mondiale, ha svolto il suo ruolo. C'è alle nuove esigenze politiche e sociali è necessario andare oltre. E proprio questo Parlamento — ha detto Mitterrand in riferimento all'iniziativa di Altiero Spinelli, vice presidente del gruppo comunista e

metterebbe l'unica possibilità reale di intervento del Parlamento. Quanto alla questione istituzionale, Panti ha detto che non si tratta di aggiungere qualcosa al Trattato di Roma. Lo spirito in cui il Parlamento ha lavorato approvando il progetto Spinelli è un altro: arrivare ad un nuovo Trattato. Ciò non ci impedisce — ha aggiunto Panti — di essere d'accordo sulla proposta di avviare conversazioni preliminari che sfocino in una conferenza degli Stati membri, purché in questo processo siano coinvolti i Parlamenti nazionali e i gruppi parlamentari di Strasburgo.

Ma lo sapete — spiega meravigliato — che nel 1983 Napoli non ha avuto neanche un soldo dalla Cassa Depositi e Prestiti? Già, ma quando queste cose le denunciava Valenzi, Scotti do'era?

I colloqui con Gonzalez
Craxi a Madrid completa la marcia indietro sui missili

Ma Scotti è fiducioso. Beato lui. Intanto ieri l'assemblea del Senato ha approvato il decreto legge per far fronte alla situazione di straordinaria necessità delle case comunali. Il provvedimento prevede l'anticipazione del 40 per cento dei contributi statali dovuti al Comune per il 1984 ed erogabili nel febbraio 1985.

Annunciata la risposta alla lettera di Reagan - La vicenda della Spagna nella CEE

Dal nostro inviato
MADRID — Dal discorso con cui a Lisbona Craxi annunciava il proposito di non partecipare fra gli altri membri di una iniziativa europea per far uscire dallo stallo il negoziato. Ovvero sugli armamenti, è passato meno di un mese. Ieri, il presidente del Consiglio italiano ha approfittato di un'ultima visita in una capitale iberica, questa volta a Madrid, per chiudere definitivamente la domanda posta che gli è stata sottoposta dai primi colloqui svoltisi con il premier spagnolo Gonzalez Craxi che prima di partire da Roma aveva inviato a Pomicino la risposta alle due domande del presidente spagnolo — ha sfumato i termini di questa questione. Un discorso per il quale non si può valutare l'importanza, perché la proposta originaria non è stata nella situazione internazionale, ha detto il ministro Craxi ai suoi interlocutori spagnoli, elementi di un governo, dovuti alle pressioni del presidente spagnolo. Craxi ha risposto che il suo governo non ha mai presentato un documento, dovuto alle pressioni del presidente spagnolo. Craxi ha risposto che il suo governo non ha mai presentato un documento, dovuto alle pressioni del presidente spagnolo.

Per il resto, i colloqui di Craxi con Gonzalez (e quelli di Andruzzese con il ministro degli Esteri spagnolo Moran), che si svolgono nel quadro dello scambio periodico di incontri al massimo livello fra i due governi, hanno avuto come secondo tema di fondo quello dell'adesione della Spagna alla Comunità europea, una vicenda complessa e controversa che dovrebbe arrivare a scadenze determinanti entro quest'anno (in settembre dovrebbe concludersi il negoziato fra la Spagna e la CEE), per giungere all'adesione definitiva. Il primo gennaio dell'86. Ma con lo stringersi dei tempi, Madrid manifesta più di una preoccupazione sulle condizioni dell'integrazione della sua economia a quella di paesi tanto più forti come lo sono alcuni dei membri della CEE, e sembra ora più interessata ai contenuti che ai tempi del negoziato.

Il presidente francese ha quindi affrontato uno dei punti più controversi. Quello della regola dell'unanimità. Riconoscendo l'imperfezione di questa regola che ha bloccato più volte il meccanismo istituzionale, ne ha annunciato un suo ridimensionamento (mantenendo in sostanza solo sulle questioni fondamentali) e ha chiesto una maggiore divisione di competenze fra gli organi comunitari. C'è un vertice europeo che si limiti a fissare le grandi linee di orientamento, con maggiori strumenti per il Consiglio dei ministri per renderle operanti e una commissione esecutiva alla quale sia restituita la sua autorità.

Sforzi e temi della cooperazione bilaterale, della collaborazione nei campi della lotta al terrorismo e alla droga (fermezza e flessibilità) per giungere ad un accordo in base al livello minimo possibile di armamenti.

«Valutiamo e apprezziamo — ha dichiarato il presidente del gruppo comunista e deputato per il Consiglio dei ministri per renderle operanti e una commissione esecutiva alla quale sia restituita la sua autorità. «Valutiamo e apprezziamo — ha dichiarato il presidente del gruppo comunista e deputato per il Consiglio dei ministri per renderle operanti e una commissione esecutiva alla quale sia restituita la sua autorità. «Valutiamo e apprezziamo — ha dichiarato il presidente del gruppo comunista e deputato per il Consiglio dei ministri per renderle operanti e una commissione esecutiva alla quale sia restituita la sua autorità.»

Craxi, che nella mattinata di oggi continua i colloqui con Gonzalez, sarà ospite a pranzo del re Juan Carlos, e si recherà nel pomeriggio, insieme al premier spagnolo, a Parigi per l'incontro con altri leaders socialisti d'Europa.

Vera Vegetti